



Fatimetou mostra la sua lavagnetta, sulla quale ha scritto "Amo la scuola". Dopo mesi di chiusura delle scuole a causa della pandemia di COVID-19, gli studenti mauritani hanno finalmente potuto sostenere gli esami, indossando mascherine e rispettando le regole sul distanziamento sociale.

unicef 
per ogni bambino

Appello di
emergenza
per l'infanzia

Emergenza Globale COVID-19

IN EVIDENZA

- Dall'avvio delle operazioni di risposta alla pandemia di coronavirus 2019 (COVID-19) all'inizio del 2020, l'UNICEF e i suoi partner di intervento hanno prestato assistenza umanitaria a 153 paesi e territori, offrendo forniture, sostegno economico e supporto tecnico, raggiungendo 261 milioni di bambini con servizi essenziali per la salute, la nutrizione, l'istruzione, la protezione dell'infanzia, acqua e servizi igienico-sanitari, servizi per la violenza di genere e di protezione sociale.
- Per far fronte agli effetti socioeconomici delle misure di contenimento del COVID-19, l'UNICEF ha supportato l'adattamento dei sistemi di fornitura dei servizi essenziali, per limitare le interruzioni e garantirne la continuità, favorirne la riapertura e consentire un accesso equo alla popolazione.
- Nel 2020, 3,3 milioni di operatori sanitari sono stati formati sulla prevenzione e il controllo delle infezioni; 1,8 milioni di operatori sanitari hanno ricevuto dispositivi di protezione individuale; 73,7 milioni di persone sono state assistite con forniture di acqua e prodotti igienico-sanitari e 93 paesi hanno ricevuto 15.000 concentratori di ossigeno - dispositivi innovativi che aiutano le persone affette da COVID-19 a respirare.
- Grazie agli interventi di comunicazione del rischio e di coinvolgimento comunitario, attuati attraverso *influencer* locali, leader tradizionali/religiosi, gruppi comunitari e giovanili, operatori sanitari e organizzazioni locali, è stato possibile raggiungere 3 miliardi di persone.

LA SITUAZIONE IN NUMERI



215 paesi e territori colpiti da COVID-19



2,1 miliardi di persone prive di accesso ad acqua sicura nelle proprie abitazioni



4,5 miliardi di persone prive di accesso a servizi igienici fruibili in sicurezza



1,8 milioni di operatori sanitari equipaggiati con dispositivi di protezione individuale



73,7 milioni di persone assistite con forniture di acqua e prodotti igienico-sanitari



3 miliardi di persone raggiunte attraverso interventi di comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario



QUADRO DELLA SITUAZIONE E BISOGNI UMANITARI

La pandemia di COVID-19 ha scatenato a livello mondiale una crisi sanitaria, umanitaria, socioeconomica e sul piano dei diritti umani senza precedenti, aggravando ulteriormente la situazione di bambini e adolescenti in condizioni di vulnerabilità. Dallo scoppio della pandemia, il COVID-19 si è diffuso in oltre 215 paesi e territori.

Le misure di risposta attuate per contenere la pandemia hanno sovraccaricato i sistemi sanitari nazionali, costringendoli ad adattarsi e a individuare nuove strategie per proseguire in sicurezza i servizi essenziali e interromperne altri. Le misure volte a contenere la trasmissione del virus hanno limitato l'accesso della popolazione a un'ampia gamma di servizi sociali, e inficiato l'erogazione di programmi salvavita.

L'interruzione di servizi come quelli per l'assistenza al parto (naturale e cesareo) nelle strutture sanitarie, di assistenza sanitaria prenatale e post-parto, per le vaccinazioni, le terapie per l'HIV, le malattie diarroiche gravi, la malnutrizione acuta e la polmonite porteranno ad un aumento della morbilità e della mortalità infantile a medio e lungo termine. La disponibilità di servizi idrici e igienico-sanitari adeguati è essenziale per la prevenzione e il controllo delle infezioni e del contagio. Tuttavia, in tutto il mondo, 3 persone su 10 (2,1 miliardi di persone) non dispongono di acqua sicura nelle proprie case, e 6 persone su 10 (4,5 miliardi di persone) non hanno accesso a servizi igienici gestiti in modo adeguato, e perciò fruibili in condizioni di sicurezza.

Le misure di salute pubblica, come il distanziamento fisico e l'isolamento, adottate per ridurre la trasmissione del COVID-19, stanno inoltre aumentando i rischi di protezione e le vulnerabilità di gruppi già a rischio, come bambini, donne e famiglie già colpite da emergenze. Le famiglie con risorse limitate sono quelle che sopportano il peso maggiore da tali misure, e delle conseguenze che ne derivano in termini di stress e di impatto socioeconomico, che includono fenomeni di violenza da parte del partner, di violenza di genere, disordini civili, lavoro minorile e matrimonio infantile. Tali misure e gli effetti che producono possono inoltre aggravare la condizione dei bambini più vulnerabili, esponendoli al rischio di reclutamento ed impiego da parte di forze o gruppi armati, nonché allo sfruttamento e agli abusi sessuali. Donne e ragazze risultano particolarmente vulnerabili alle conseguenze delle misure di risposta al COVID-19, a causa dell'ulteriore onere nella cura della famiglia che su di loro grava, e del rischio di subire violenze sessuali nel tentativo di soddisfare le esigenze familiari quotidiane in un contesto difficile, caratterizzato da *lockdown* e misure di coprifuoco.

STORIE DI VITA SUL CAMPO



Quando i funzionari governativi si sono recati in città per parlare delle buone pratiche contro il COVID-19, Taofeek, nove anni, aveva delle domande non semplici da porre. Quando i funzionari sono andati via, Taofeek ha scoperto di poter essere parte della soluzione.

Come milioni di altri bambini in Nigeria, la vita di Taofeek nella comunità di Ipakodo, a Ikorodu, comune in sviluppo nell'area occidentale nello stato di Lagos, è stata stravolta dalla chiusura delle scuole a causa della pandemia di COVID-19. E nella sua comunità, lui come molti sono privi di dispositivi con accesso a Internet per poter seguire le lezioni online.

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul COVID-19 e promuovere comportamenti igienici che prevenivano l'infezione, l'UNICEF ha sostenuto il Governo dello Stato di Lagos attraverso campagne veicolate in 20 aree governative locali, alle quali sono state affiancate iniziative di advocacy con la partecipazione di influencer locali, attività di coinvolgimento interpersonale e di sensibilizzazione di massa nei luoghi maggiormente frequentati, come i mercati e i parcheggi per gli autobus.

Aderonke Akinola-Akinwale, operatrice dell'UNICEF Nigeria per la *Comunicazione per lo Sviluppo*, con il suo amico Taofeek che l'accompagna per sensibilizzare l'opinione pubblica sui modi per contenere la diffusione di COVID-19.

STRATEGIA DI RISPOSTA UMANITARIA

La strategia di risposta dell'UNICEF all'epidemia di COVID-19 viene attuata nel quadro delle linee guida dei governi nazionali e in stretto coordinamento con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), i comitati per l'emergenza dei vari paesi, le squadre delle Nazioni Unite nei paesi colpiti Unite e i partner della società civile. Con il suo duplice mandato di risposta alle emergenze umanitarie e di sviluppo dei diritti dell'infanzia, ed una presenza permanente sul campo a livello di paesi e di aree regionali, l'UNICEF dispone di un forte valore aggiunto in termini di capacità di risposta a livello globale alla portata e alla complessità dei problemi causati dal COVID-19.

Nei vari paesi, l'UNICEF continuerà a proteggere i bambini e le loro famiglie dall'esposizione al virus, per ridurre la mortalità e affrontare gli effetti sulla popolazione delle misure di mitigazione di COVID-19. A tale scopo, l'UNICEF diffonderà accurate informazioni salvavita sul COVID-19 attraverso iniziative di comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario; migliorerà i sistemi di prevenzione e controllo delle infezioni a livello di strutture sanitarie, educative e locali; promuoverà le condizioni igieniche e fornirà prodotti e servizi idrici e igienico-sanitari essenziali. La risposta si concentrerà anche sul rafforzamento dei sistemi sanitari e sulla preparazione diretta a contrastare una nuova ondata di casi di COVID-19.

La strategia di risposta UNICEF agli effetti socioeconomici determinati dalle misure di mitigazione di COVID-19 darà priorità ai bambini e agli adolescenti più vulnerabili, compresi quelli che vivono in contesti a basso reddito, i bambini con disabilità, rifugiati e migranti e i bambini appartenenti a minoranze etniche. Le principali attività avranno come obiettivo la continuità dei servizi sanitari essenziali e vaccinali; la fornitura di interventi nutrizionali salvavita; la continuità educativa attraverso la didattica in sicurezza nelle scuole o l'apprendimento a distanza; il rafforzamento dei servizi di protezione dell'infanzia, per la salute mentale e contro la violenza di genere, per tutelare al meglio donne e bambini, e l'ampliamento dei sistemi di protezione sociale e delle reti di sicurezza sociale di emergenza, inclusi programmi di sussidi in denaro.

La gran parte degli interventi attuati dall'UNICEF comporterà la riprogettazione delle misure, la riallocazione delle risorse e una revisione innovativa dei programmi sulla base di prove valutative di alta qualità e di dati raccolti in tempo reale.

La strategia di risposta a COVID-19 dell'UNICEF è guidata dai *Core Commitments for Children in Humanitarian Action*, ma si spinge ben oltre l'azione umanitaria. Oltre a rispondere ai bisogni umanitari immediati, l'UNICEF rafforzerà i sistemi nazionali e svilupperà capacità tecniche in tutti i settori, oltre ad ampliare la propria presenza sul campo per consentire il decentramento delle operazioni. Gli interventi dell'UNICEF saranno inoltre attenti alle situazioni di conflitto e favoriranno l'inclusione, la fiducia e la coesione sociale.

L'UNICEF sostiene l'*Access to COVID-19 Tools-Accelerator (ACT-A)*, una collaborazione globale volta ad accelerare lo sviluppo, la produzione e l'accesso equo a nuovi test diagnostici, terapie e vaccini contro il COVID-19. L'ACT-A si fonda su tre pilastri: vaccini, strumenti diagnostici e terapeutici, e su una connessione trasversale tra i sistemi sanitari. L'UNICEF svolge un ruolo strategico chiave ed è impegnato attivamente nei processi dei tre pilastri e del sistema di connessione dei sistemi sanitari, co-dirigendo diversi gruppi di lavoro e per figurare quale agenzia ufficialmente deputata alle forniture e al coordinamento degli approvvigionamenti per la *COVAX Facility*, il pilastro per i vaccini contro il COVID-19.

FONDI NECESSARI PER IL 2021

L'Appello di Emergenza UNICEF per il 2021 copre le esigenze di finanziamento legate ai bisogni umanitari immediati, inclusi quelli determinati dal COVID-19, ma non comprende i fondi per la programmazione per lo sviluppo a lungo termine. La strategia di risposta a COVID-19 dell'UNICEF in materia di salute pubblica e ripresa socioeconomica, comprendente gli obiettivi programmatici e i fondi necessari, è integrata negli Appelli di Emergenza specifici per ciascun paese, per più paesi e negli appelli regionali.

Sebbene l'UNICEF sostenga pienamente gli sforzi globali di mobilitazione delle risorse per i meccanismi di finanziamento per l'ACT-A, in particolare il *COVAX Facility*, ha individuato una serie di bisogni non finanziati o significativamente sottofinanziati fondamentali per preparare e consentire ai paesi di fornire vaccini, terapie e strumenti diagnostici nel 2021. L'UNICEF necessita di 410 milioni di dollari a livello globale per sostenere i tre pilastri dell'ACT-A, compreso il *COVAX Facility*, e la connessione trasversale tra i sistemi sanitari. In risposta all'emergenza COVID-19, l'UNICEF continua a operare per creare collegamenti efficaci tra l'azione umanitaria e la programmazione per lo sviluppo, contribuendo alla costruzione della pace e sostenendo lo sviluppo delle capacità e il potenziamento dei sistemi dei singoli paesi. L'UNICEF svolgerà un ruolo fondamentale nel sostenere i paesi nella distribuzione di nuovi vaccini, terapie e strumenti diagnostici per combattere il COVID-19 nel 2021.